

flash

**Aragoste per la festa d'apertura**

Quattrocento aragoste, in arrivo su aerei speciali, saranno servite mercoledì sera tra fiumi di champagne alla cena di gala per l'inaugurazione del Festival di Cannes. L'elegante cerimonia sarà ispirata al tema del cabaret, in omaggio al film d'apertura *Moulin Rouge* (con Nicole Kidman ed Ewan McGregor). Cinquanta cuochi prepareranno, per gli 800 invitati alla cena ufficiale, antipasto di aragosta ai peperoni farciti e insalata di erbe, agnello arrosto in crosta di erbe, pane con pomodoro e basilico.



**Monsieur Verdoux restaurato**

Dopo la serata d'apertura affidata all'eleganza sobria di Charlotte Rampling, l'11 sarà la volta della famiglia Chaplin che arriverà sulla Croisette al completo per *Monsieur Verdoux*. Il film sarà proiettato nella versione restaurata dalla cineteca di Bologna che ha messo a nuovo tutti i capolavori di Charlot ora ricomprati per il mercato internazionale da Marin Karmitz. I giorni successivi spazio alle retrospettive con i film dell'immortale Lubich, dei provetti Hawks e Wilder, degli artigiani Capra e Kucor, degli specialisti Garson Kanin e Gregory Lacava.



**Melanie e Banderas tra le star**

I personaggi attesi e omaggiati con il Trofeo del Festival sono quest'anno il maestro francese della commedia Gerard Oury, festeggiato il 14 maggio e Melanie Griffith che il 19 presenzierà, insieme al marito Antonio Banderas, alla proiezione del suo vecchio successo *Working girl*. Il 16 maggio toccherà invece all'autore di *In the mood for love* l'hongkongese Wong Kar-Wai tenere l'annuale lezione di cinema che quest'anno si inserisce in una giornata tutta dedicata alla conoscenza e all'amore del cinema.

1946	Grand Prix	Roma città aperta	di Roberto Rossellini
1949	Attrice	Isa Miranda	per <i>Le mura di Malapaga</i>
1951	Grand Prix	Miracolo a Milano	di Vittorio De Sica
1952	Grand Prix	Due soldi di speranza	di Renato Castellani
1957	Attrice	Giulietta Masina	per <i>Le notti di Cabiria</i>
1960	Palma d'Oro	La dolce vita	di Federico Fellini
1961	Attrice	Sophia Loren	per <i>La ciociara</i>
1963	Palma d'Oro	Il gattopardo	di Luchino Visconti
1964	Attore	Saro Urzì	per <i>Sedotta e abbandonata</i>
1966	Palma d'Oro	Signore e signori	di Pietro Germi
1967	Palma d'Oro	Blow Up	di Michelangelo Antonioni
	G.P. Speciale	Indagine...	di Elio Petri
1970	Attrice	Ottavia Piccolo	per <i>Metello</i>
	Attore	Marcello Mastroianni	per <i>Dramma della gelosia</i>
1971	Attore	Riccardo Cucciolla	per <i>Sacco e Vanzetti</i>
1972	Palma d'Oro	Il caso Mattei	di Francesco Rosi
	ex aequo	La classe operaia va in Paradiso	di Elio Petri

1973	Attore	Giancarlo Giannini	per <i>Film d'amore e d'anarchia</i>
1974	G.P. Speciale	Il fiore delle mille e una notte	di P. P. Pasolini
1975	Attore	Vittorio Gassman	per <i>Profumo di donna</i>
1976	Regia	Ettore Scola	per <i>Brutti, sporchi e cattivi</i>
1977	Palma d'Oro	Padre Padrone	di Paolo e Vittorio Taviani
1978	Palma d'Oro	La berlina degli zoccoli	di Ermanno Olmi
	G.P. Speciale	Ciao maschio	di Marco Ferreri
1981	Attore	Ugo Tognazzi	per <i>La tragedia di un uomo ridicolo</i>
1982	G.P. Speciale	La notte di San Lorenzo	di Paolo e Vittorio Taviani
1983	Attore	Gian Maria Volontè	per <i>La morte di Mario Ricci</i>
1987	Attore	Marcello Mastroianni	per <i>Oci ocione</i>
1989	G.P. Speciale	Nuovo cinema Paradiso	di Giuseppe Tornatore
1992	G.P. Speciale	Il ladro di bambini	di Gianni Amelio
1994	Attrice	Virna Lisi	per <i>La regina Margot</i>
	Regia	Nanni Moretti	per <i>Caro diario</i>
1992	G.P. Speciale	La vita è bella	di Roberto Benigni

**i premi italiani**



Alberto Crespi

ROMA Si parte per Cannes 2001 con un tormentone: stavolta si può vincere. *La stanza del figlio* di Nanni Moretti e *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi possono farcela. A 23 anni di distanza dall'ultima Palma che poi arrivò proprio grazie ad Olmi, e al suo *Albero degli zoccoli* - il cinema italiano va a Cannes puntando al bersaglio grosso.

Non è solo una questione di valore intrinseco dei film, o del giudizio su di essi. Altri sono i fattori che spingono a un pronostico favorevole. La fama dei due registi, entrambi amati in Francia e già premiati sulla Croisette. La composizione della giuria: la presidente Liv Ullmann (più di Jodie Foster, che è stata chiamata a sostituire) dovrebbe essere sensibile ai temi affrontati da Moretti e da Olmi, e si sa quanto le giurie cannesiane siano sempre molto «presidenziali»; che il giurato italiano sia Mimmo Calopresti, vecchio amico di Moretti e sicuro estimatore di Olmi, sembra una felice coincidenza in più.

Come si diceva, la Palma d'oro non attraversa il confine a Ventimiglia da 23 anni. Pensare che, prima, Cannes era stata spesso terra di conquista per il nostro cinema: basta vedere l'elenco dei premi italiani qui a fianco. Negli anni '60 Cannes non si limitava ad apprezzarci, premiando capolavori indiscussi come *La dolce vita*, *Il gattopardo* o *Blow Up*. Spesso anticipava i tempi, segnalando tendenze ed autori che in patria faticavano ad essere accettati. È storia nota, d'altronde, che la commedia all'italiana e in generale il nostro cinema popolare sono stati valutati in Francia e poi «rivalutati» in Italia. Cineasti come Germi, Scola, Comencini, Risi hanno avuto a Cannes platee più attente che a Venezia (fa eccezione Monicelli, che in bacheca ha un Leone d'oro per *La grande*

# Italia Profumo di Palma

Accanto il film «I nostri anni» di Gaglianone. In alto, Moretti, sotto, Olmi e Daniele Gaglianone

guerra). Erano anni, per altro, in cui Cannes era per noi una sorta di esame di laurea. Se si dovesse scegliere il premio più simbolico in

fatto che, da quella ressa un po' «grossiere», donna Sophia prese il volo, divenne una star planetaria e pochi mesi dopo vinse anche l'Oscar. Potenza della Croisette.

Dal '78 in poi, ci siamo sempre accontentati di premi minori. Amelio, Moretti e Benigni sono gli unici che hanno sfiorato la Palma negli anni '90: Nanni si è consolato con il premio alla regia (per *Caro diario*, ma era l'anno di *Pulp Fiction*...), gli altri due hanno centrato - con *Il ladro di bambini* e *La vita è bella* - il Gran Premio della giuria, che è come la medaglia d'argento alle Olimpiadi. Benigni, però, ha ripercorso la strada segnata dalla Loren: ha preso il premio, si è inginocchiato davanti a Scorsese, ha gridato che «vincere a Cannes con Angelopoulos (Palma d'oro per *L'eternità e un giorno*, ndr) è come andare in Russia con Bertinotti», ed è arrivato fino all'Oscar. Poi vi meravigliate che c'è la coda, per entrare a Cannes?

quella lunga lista, si avrebbe buon gioco nell'indicare il riconoscimento come migliore attrice vinto nel '61 da Sophia Loren per *La ciociara*. Sophia, all'estero, non era ancora nessuno, e i suoi affezionatissimi press-agent Lucherini & Spinola organizzarono una claqué rigorosamente italiana, ma «travestita» da francese, per creare l'Evento. Mentre la Loren entrava al Palais crollò addirittura una vetrata: sembrò un effetto della ressa, in realtà Lucherini l'aveva infranta con un pezzo di ferro. Sta di

**Da ventitré anni il premio dei premi non tocca il nostro cinema. Ma questa volta con Olmi e Moretti il bersaglio è vicino**

## Una storia di umana Resistenza. Ecco i partigiani di Gaglianone

ROMA Moretti & Olmi, come no? Ma c'è anche un altro «evento» italiano in programma a Cannes 2001. Avverrà martedì 15, a mezzogiorno, quando si terrà una conferenza stampa congiunta dei film italiani selezionati per la Quinzaine, la più prestigiosa sezione collaterale del festival: il giovanissimo Daniele Gaglianone, regista di *I nostri anni*, si troverà in compagnia di due grandi artisti come Jean-Marie Straub e Daniele Huillet, autori di *Operai e contadini*. Il primo è un film in bianco e nero, protagonisti due partigiani; il secondo è ispirato a Vittorini come il precedente capolavoro di Straub-Huillet, *Sicilia!*.

Straub e Huillet sono cineasti francesi che da anni vivono e lavorano in Italia, nobilitando il nostro cinema e il nostro paese. Daniele Gaglianone è un esordiente: come tale concorrerà a uno dei premi più ambiti del festival, la Camera d'or, ma è sincero quando afferma che la vera vitto-

“Due vecchi antifascisti decidono di vendicarsi di un ex repubblicano ora in ospizio”

ria è essere lì, nella sezione indipendente fondata dai cineasti dopo il '68, dove sono passati quasi tutti i grandi talenti del cinema degli ultimi trent'anni. *I nostri anni* è passato in concorso al Torino Film Festival, quindi la scelta della Quinzaine è sorprendente: ma il film se la merita, per il coraggio di raccontare la storia di due vecchi, ex partigiani, che nella grigia Italia di oggi organizzano una spedizione per far

fuori un ex repubblicano che uno di loro ha riconosciuto in un ospizio. *I nostri anni* è un film bello e amaro, che rivanga un passato tutt'altro che pacificato, ed è bello che l'abbia diretto un trentenne. Durante Cannes, uscirà anche nei cinema: a Milano l'11 maggio, a Torino, Roma e altre città il 18.

**Gaglianone, dopo Torino (nel novembre del 2000) il tuo film, prodotto e distribuito dalla Pablo di Gianluca Arcopinto, sembrava sparito. Ora rispunta alla Quinzaine. Cosa è successo in questi sei mesi?**

È successo che, per fortuna (ora posso dirlo), non siamo stati selezionati né per Rotterdam né per Berlino. La Pablo aveva difficoltà a trovare un'uscita, e avevamo deciso di mandare il film nelle sale comunemente a fine maggio; nel frattempo i selezionatori della Quinzaine l'hanno visto e, incredibilmente, l'hanno scelto. Quando l'ho



“Il mio film è costato 400 milioni ma l'avrei girato così anche con un budget di 10 miliardi”

to in chiaro, con lo spettatore, la scommessa di compiere un viaggio nell'«altrove», in un'altra dimensione. Poi mi piaceva che le immagini fossero crude, sospese, sempre sul punto di svanire.

**Alludi anche al tema del film? Si parla di Resistenza, quindi di una memoria che è sempre più difficile tenere in vita...**

Più che un film sulla Resistenza, è sul-

l'esistenza che se ne va. I due protagonisti sono ossessionati da una memoria che non collima con la memoria collettiva. Architetture quella vendetta, improbabile ma legittima, è un modo per aggrapparsi alla vita che se ne sta andando. Così, le immagini si sgranano perché l'interiorità stessa si sta dissolvendo. I due attori hanno dato molto al film, perché sono stati, essi stessi, partigiani. L'ho scoperto solo a posteriori, perché io non cercavo necessariamente due interpreti il cui vissuto coincidesse con quello dei personaggi. Ma è successo, e ne sono felice.

**Cosa significa, per te, il «nostro» del titolo? A quali anni ti riferisci?**

Mi piacerebbe che fosse un titolo sanamente ambiguo. I loro anni, la loro giovinezza, ma anche i nostri, di me che racconto, di noi che vediamo. In realtà dovrei aggiungervi un bel punto di domanda.

al. c.